

EducAbilità di genere:
il lievito madre come metafora della cura
EducAbility to gender equality:
yeast as a metaphor for care

Valentina Pagliai

PhD student | Catholic University of the Sacred Heart | valentina.pagliai@unicatt.it

OPEN ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

La parità di genere nelle scuole è fondamentale per garantire un ambiente equo e inclusivo, dove studenti di tutti i generi abbiano uguali opportunità di apprendimento e sviluppo. Questo include la promozione di un ambiente scolastico privo di stereotipi e discriminazioni e l'incoraggiamento di un maggior equilibrio di genere in ruoli e attività tradizionalmente visti come maschili o femminili. La sensibilizzazione e l'educazione su questi temi fin dalla tenera età contribuiscono a formare individui più consapevoli e rispettosi delle differenze, promuovendo una società equa e inclusiva. L'articolo analizza un'attività partecipativa realizzata in una classe terza primaria di Lucca che, attraverso la creazione del lievito madre prima e la panificazione poi, ha stimolato la riflessione sul concetto di *cura*, tradizionalmente visto come appannaggio femminile, attraverso una rete di comunità e finalizzata alla realizzazione di un compito di realtà e al rafforzamento delle competenze di base.

KEYWORDS

Cura, lievito madre, inclusione, generatività, artefatto.
Yeast, inclusion, generativity, artifact.

Gender equality in schools is essential to ensure a fair and inclusive environment, where students of all genders have equal opportunities for learning and development. This includes promoting a school environment free of stereotypes and discrimination and encouraging a greater gender balance in roles and activities traditionally viewed as masculine or feminine. Awareness and education on these issues from an early age contribute to the formation of individuals who are more aware and respectful of differences, promoting a fair and inclusive society. The article analyzes a participatory activity carried out in a third-grade class in Lucca, which, through the creation of sourdough starter and then bread-making, stimulated reflection on the concept of care, traditionally seen as a female prerogative, through a community network and aimed at the realization of a real-world task and the strengthening of basic skills.

Citation: Pagliai V. (2024). *EducAbility* to gender equality: yeast as a metaphor for care. *Women & Education*, 2(3), 124-128.

Corresponding author: Valentina Pagliai | valentina.pagliai@unicatt.it

Copyright: © 2024 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-II-03-24_21

Submitted: March 18, 2024 • **Accepted:** May 21, 2024 • **Published:** June 30, 2024

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. Il lungo cammino incompiuto dei diritti delle donne in Italia e nel mondo: il ruolo dell'educazione civica nelle scuole

La storia dei diritti delle donne, in Italia come in altri paesi, è lunga e incompiuta. Se in Italia il diritto al voto risale solo al 1946 e la Costituzione Repubblicana riconosce alle donne piena uguaglianza negli articoli che attengono ai diritti – 3, 37, 48, 51 – in quelli che si riferiscono alla famiglia – 29, 39, 31 – l'inferiorità della donna sembra essere rimasta ai tempi del Codice Napoleonico e del Regno d'Italia (Rossi Doria, 2007). Così come in Italia si dovranno attendere le battaglie femministe degli anni Settanta per la legge sul divorzio¹ e l'abolizione del reato d'aborto² e gli anni Ottanta per la cancellazione del delitto d'onore³, anche in ambito internazionale l'attesa sarà lunga: le Nazioni Unite redigeranno la CEDAW, ovvero la Convenzione contro ogni forma di discriminazione contro le donne, solo alla fine degli anni Settanta. Nella Dichiarazione universale dei diritti umani, firmata il 10 dicembre 1948 a Parigi per volere di Eleanor Roosevelt, mancava infatti del tutto un riferimento specifico alle donne che, durante entrambi i conflitti mondiali consumati nella prima metà del 1900, erano state tra le vittime più numerose, sia dirette che indirette. È noto infatti come il corpo delle donne, allora come oggi, rappresenti un campo di battaglia: sebbene ogni forma di violenza sessuale possa essere considerata una manifestazione di violenza di genere, e pertanto i due concetti siano profondamente interconnessi, la violenza sessuale rappresenta solo uno dei tipi di violenza di genere (UN Women, 2023). Gli anni Settanta, caratterizzati dalle lotte per l'affermazione dei diritti delle donne, non hanno però visto l'affermazione di una cultura davvero ugualitaria tra uomo e donna. Già all'inizio degli anni Duemila le Nazioni Unite ripropongono, tra gli Obiettivi del Millennio 2000-2015, la parità di genere e l'*empowerment* femminile. Falliti sotto il peso delle crisi economiche e sociali che hanno caratterizzato la prima parte del XXI secolo, gli Obiettivi del Millennio hanno lasciato il posto ai ben più ambiziosi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile di Agenda 2030 delle Nazioni Unite, firmati nel settembre 2015. I 17 obiettivi e i 169 sotto obiettivi intendono dare una visione olistica ai diritti e allargarne la prospettiva. Da una visione antropocentrica, si passa quindi ad una globale, in cui persone e pianeta sono strettamente interrelati, così come lo sono i concetti di pace, partenariato, prosperità. È intorno a queste "cinque p" che ruota l'asse concettuale e valoriale di Agenda 2030: tutte e tutti insieme per le persone e il pianeta e per una pace finalmente duratura. L'insistenza sull'interconnessione tra i 17 obiettivi che oggi trova, anche in Italia, un ruolo di primo piano nella scuola grazie all'impianto normativo della Legge 20 agosto 2019, n. 92 sull'educazione civica che inserisce la sostenibilità tra gli assi concettuali, aiuta a veicolare la consapevolezza che non possiamo ambire a una pace duratura, o all'eradicazione della povertà e della fame senza l'*empowerment* femminile, un'istruzione di qualità e per tutte e tutti e il rispetto della natura. Ed è in tale prospettiva che la parità di genere trova, finalmente, uno spazio all'interno della riflessione curricolare.

2. La legislazione sulle donne oggi e l'importanza di educare civilmente

La vicenda di Franca Viola⁴ è stata il punto di partenza del progressivo inserimento nel panorama legislativo di una serie di interventi volti alla tutela della donna. Il 15 febbraio del 1996 entra in vigore la Legge n. 66, "Norme contro la violenza sessuale", che sancisce il passaggio della violenza sessuale dalla sezione dei reati contro la morale pubblica a quella dei reati contro la persona. Dopo tredici anni, il decreto-legge n. 11/2009 ha introdotto l'articolo 612-bis c.p. ("atti persecutori"), riconoscendo lo stalking come un reato vero e proprio. Un ulteriore passo in avanti

1 Legge 1 dicembre 1970, n. 898.

2 La Legge 194 del 1978, ovvero la legge sull'aborto, detta anche "Legge 194 aborto".

3 Il delitto d'onore e il matrimonio riparatore erano lasciti legali del Codice Rocco di epoca fascista ed emblema di una società ispirata alla visione della donna come un oggetto da possedere e sottomettere. Per quanto attiene al Codice Penale si ricorda che l'Articolo 587 stabilisce che: "Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona, che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella". Fino al 1981 lo Stato italiano riconosceva un particolare tipo di omicidio, il cosiddetto "delitto d'onore", che fondava la propria ragione di esistere sulla necessità di difendere l'onore. L'Articolo 544 fa invece riferimento al Matrimonio riparatore, stabilendo che: "Per i delitti preveduti dal capo primo e dall'articolo 530, il matrimonio che l'autore del reato contrae con la persona offesa estingue il reato, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali". La Legge italiana prevedeva dunque l'estinzione del reato di stupro per il colpevole se lo stesso si mostrava disponibile a contrarre matrimonio con la vittima, che nella maggior parte dei casi era minorenne.

4 La giovane siciliana Franca Viola è stata la prima donna italiana ad aver rifiutato il matrimonio riparatore. Il 26 dicembre del 1965 la diciassettenne venne rapita ad Alcamo, in provincia di Trapani, da Filippo Melodia con dodici complici. Picchiata, violentata e segregata per otto giorni rifiutò un'unione riparatrice che in base al codice penale dell'epoca avrebbe estinto il reato. Nel gennaio 1966 al processo contro i suoi stupratori disse "Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce".

è rappresentato dalla Legge del 15 ottobre 2013, la n.119, “Legge contro il femminicidio”, con cui il legislatore intende contrastare la violenza di genere e quella domestica.

Infine, la Legge del 19 luglio 2019, n. 69, anche detta “Codice Rosso”, ha introdotto ulteriori disposizioni riguardanti la violenza di genere. La legge richiamata deve, tra l’altro, la sua origine alla Convenzione di Istanbul del Consiglio d’Europa del 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, ratificata dall’Italia ai sensi della legge 27 giugno 2013 n. 77. L’importanza di inserire questi passaggi normativi nei percorsi di educazione civica nelle scuole assume quindi un’importanza tanto maggiore quanto più si riflette sul fatto che la Legge 92/2019 non richiama in maniera esplicita i diritti delle donne. Nota V. Ferro Allodola come “a fronte del grande spazio riservato all’educazione alla cittadinanza digitale (...), non si può non notare l’assenza di riferimenti alla questione della parità di genere, tematica assai rilevante e sulla quale, da anni, diversi pedagogisti si sono occupati producendo letteratura e iniziative formative” (Ferro Allodola, 2021, p. 154). La sfida dell’educazione civica si attesta quindi come un viatico di comprensione dei delicati e impervi passaggi storici e culturali che hanno portato le donne a battersi per l’affermazione dei propri diritti e di come questi diritti siano intrinsecamente connessi a quelli delle minoranze e del pianeta in cui viviamo.

3. Donna e natura: una lunga storia

Il 1600 è il secolo caratterizzato dalla consapevolezza del valore del progresso scientifico, che aprirà la strada al Secolo dei Lumi così esiziale per l’avanzamento dei diritti (si pensi alle riflessioni dei fratelli Verri contro la tortura, o di Cesare Beccaria sul carcere), ma è anche il secolo in cui la filosofia di Locke attestò la sottomissione delle donne agli uomini basandola sui testi biblici e in particolare sulla Prima Lettera ai Corinzi dell’apostolo Paolo di Tarso, che venne analizzata in *Paraphrase and Notes on the first Epistle of St Paul to the Corinthians* del 1706. Per Mary Astell, scrittrice, filosofa e teologa, la cristianità è un atto d’amore e non spingere gli altri, attraverso i dogmi, a professare ciò in cui non credono (Astell, 1693, p. 177). La natura come primo insegnante, nel bene come nel male, dunque, ci esorta a un’attenta osservazione della stessa: guardare alle differenze come ricchezza, comprendere le varie velocità a cui tutti gli esseri viventi viaggiano e avvicinarsi all’altro con senso di equità più che di giustizia. L’osservazione empirica della realtà e dei suoi fenomeni, mediati attraverso il progresso delle scienze, della cultura e delle normative sia nazionali che internazionali, grazie all’educazione civica può penetrare capillarmente nell’impianto scolastico italiano già dalla scuola dell’infanzia e accompagnare bambine e bambini, ragazze e ragazzi a una piena consapevolezza dei delicati passaggi che hanno portato all’affermazione dei diritti di tutti e di ciascuno, diritti che, come nel caso delle donne o di gruppi particolarmente vulnerabili, sono costantemente messi in discussione o minacciati e la cui salvaguardia e promozione richiede quindi l’interessamento e l’azione dell’intera comunità educante.

In tal senso uno strumento attivatore è rappresentato dall’articolo 8 della Legge 92/2019, nel quale il legislatore ravvisa in un più profondo legame coi territori la via da percorrere per attuare percorsi di educazione civica e cittadinanza attiva, proprio perché quanto appreso all’interno delle aule scolastiche possa interagire col mondo esterno alimentandosene e con esso contribuire alla crescita della comunità. L’impianto interdisciplinare suggerisce inoltre che i diritti delle persone e del pianeta vengano letti alla luce delle materie curriculari, che ne diventino parte integrante e che siano riconoscibili tra le pieghe delle discipline.

4. Il lievito madre: un progetto di cura alla scuola primaria

Nell’ambito di un percorso di educazione civica condotto dalla Robert F. Kennedy Human Rights Italia con due classi terze della scuola primaria “Giovanni Pascoli” di Lucca nell’a.s. 2023/2024 è stato realizzato un progetto che incarna il valore del concetto di “scuola aperta al territorio” (Anichini, Chipa, Orlandini, 2015). Il progetto ha avuto come oggetto la creazione e cura del lievito madre ed è il risultato di una staffetta tra saperi, competenze e professionalità che le insegnanti hanno avuto l’intuizione di portare dentro la scuola, promuovendo il dialogo e lo scambio tra realtà diverse.

Le bambine e i bambini sono stati inizialmente accompagnati nell’analisi del concetto di cura: cura dell’ambiente, cura di se stessi, cura delle relazioni, con l’obiettivo di far comprendere l’importante e necessario passaggio dal concetto di “paura di” a quello di “paura per”, motore della spinta a fare qualcosa per incarnare il cambiamento di cui abbiamo bisogno (Pulcini, 2009). Le insegnanti hanno così pensato di far creare alle bambine e ai bambini il lievito madre legandolo a un altro progetto scolastico, il progetto “Diversamente in cucina”, pensato per avvicinarli alle tematiche della diversità con ragazze e ragazzi con disturbo dello spettro dell’autismo. Partendo da zero le due classi hanno creato il lievito madre con acqua, farina e miele e lavorato sulle competenze trasversali: la matematica, con l’introduzione dei concetti di lordo, tara e netto e le proporzioni tra gli ingredienti; il lessico scientifico (“al-

veolatura”, “fermentazione”); il racconto al passato (“abbiamo fatto”, “abbiamo visto”); la scienza (il processo di creazione e fermentazione); la geografia e la storia (il grano, la sua storia). Una volta creato il lievito madre è stato spiegato perché si chiamasse “madre” e introdotto il concetto di generazione: ogni bambina e ogni bambino aveva generato il proprio lievito madre dal nulla, lo aveva accuratamente riposto in un barattolo di vetro e gli aveva dato un nome. Questo passaggio è risultato fondamentale per rinsaldare la consapevolezza che anche la generazione, così come la cura, può non essere ascritta al solo sesso femminile: si è quindi passati alla riflessione sul concetto di sesso e di genere. Molte delle azioni che i bambini erano soliti identificare con il sesso femminile, sono stati ripensati alla luce dell’attività: e così se prima l’atto del cucinare, o del lavare ed in genere tutte le azioni afferenti alla cura erano concepite come femminili, dopo l’attività sul lievito madre sono state ripensate, così come è stata riconsiderata la capacità dell’individuo – sia esso maschio o femmina – di dare la vita e prendersene cura. La personificazione del lievito ha inoltre aiutato a veicolare il concetto di *cura*, concetto che poi è tornato alla mente delle bambine e dei bambini quando, in occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio, hanno compreso il perché agli internati nei campi di concentramento nazisti veniva sostituito il nome con il numero tatuato sul braccio, valorizzando così il percorso metacognitivo dell’esperienza.

Le bambine e i bambini hanno poi incontrato Cristiano Tomei, chef stellato, che ha insegnato loro la panificazione, collegandola sia alla storia del grano, alimento primigenio, che alla sua collocazione geografica. In ultimo le due classi hanno incontrato la presidentessa di un’associazione di famiglie di ragazze e ragazzi con disturbo dello spettro dell’autismo che avevano seguito il medesimo percorso e che ha illustrato come la medesima attività aveva avuto una ricaduta positiva sulla gestione dell’ansia, livellando così le differenze cognitive e sottolineano un punto di incontro tra le due realtà.

L’attività di metacognizione desunta dall’attività è destinata a protrarsi nel tempo proprio perché la realizzazione dell’artefatto – il lievito madre, il pane – non si è esaurita all’interno dell’aula scolastica, ma si è trasferita a casa, dove le bambine e i bambini possono panificare, condividendo così l’esperienza didattica coi famigliari, ma soprattutto portano avanti la cura del lievito madre. Di grande rilevanza anche il fatto che, spontaneamente, l’attività ha condotto le bambine e i bambini a intraprendere attività di economia circolare, seppur involontariamente: se ad alcuni il lievito era morto, ad altri era cresciuto tanto da non sapere cosa farsene e hanno quindi pensato di regalarne un po’ ai compagni e alle compagne, mettendo in atto uno dei capisaldi dell’ecologia secondo il quale ciò che è scarto per una specie è nutrimento per un’altra. Per N. Noddings (1984) la cura è infatti un’esperienza universale sulla quale costruire un’etica che rifiuti il principio assoluto dei giudizi morali razionali, in favore di un sentimento morale di apertura nei confronti dell’altro e di ascolto dei suoi bisogni. La *cura* si qualifica quindi come ascolto e attenzione dell’altro.

La generazione e la cura del lievito madre hanno innescato nelle bambine e nei bambini la riflessione sul *maternage*, ovvero l’etica sociale della cura e dell’allevamento che va oltre la maternità biologicamente intesa e che si sta trasformando in un modello sociale di comportamento più comune e più condiviso da chi si occupa dell’accudimento infantile: l’educazione al rispetto, alla parità, alla differenza di genere nascono da questi processi di condivisione e di riconoscimento dei diritti dell’altro/altra da sé e dal dare valore alle differenze (Ulivieri, 2023).

Conclusioni

Attività come quella presentata inducono la riflessione su come l’imparare facendo di deweyana memoria sia utile non solo nel rapporto tra pari, ma anche nel rapporto verticale tra insegnanti e alunni, perché la cura richiede collaborazione e scambio. Un’attività tanto semplice quanto sfaccettata come quella presentata è la dimostrazione di come l’esempio pratico, il manufatto, sia un veicolo di metacognizione e di competenze trasversali, ma soprattutto è la dimostrazione di come la scuola aperta ai territori sia foriera di collaborazioni generative che possono avere una ricaduta positiva in termini didattici ed esperienziali. L’aver dato vita a un progetto-filiera che ha saputo unire professionalità tanto diverse – insegnanti, formatori, chef stellato – ha innescato nelle bambine e nei bambini la consapevolezza di essere una parte di un tutto, di avere ognuno il proprio ruolo e precipue capacità utili alla comunità. L’idea di maternità veicolata dalla creazione del lievito è stata rivista anche dai bambini alla luce del ruolo attivo che hanno ricoperto nel curarlo, tenerlo in vita, rinfrescarlo, fargli a sua volta generare il pane e rigenerarsi, attivando un processo di metacognizione che, si auspica, possa durare nel tempo.

Ringraziamenti

L’autrice desidera ringraziare tutti coloro che hanno dato vita a questa esperienza, consentendole di raccontarla: le maestre Monica Della Togna, Frediana Dianda, Maria Cristina Poggi e Franca Sciortino che hanno ideato il progetto; la Dirigente Scolastica Dora Pulina; lo chef Cristiano Tomei e Paula Terra.

Riferimenti bibliografici

- Anichini A., Chipa S., Orlandini L. (2015). *La scuola come sistema aperto. Esperienze innovative di collaborazione fra scuola e territorio nell'ambito dell'idea "Dentro/fuori la scuola" del Movimento delle Avanguardie educative*. Indire. <https://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1887>
- Astell M. (1693). *Letters concerning the Love of God*, printed for S. Manship and R. Wilkin.
- Centomo K. (2018). *Franca Viola – La ragazza che disse no*. Torino: EL.
- Consiglio d'Europa (2011). *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*. <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/eu-accession-to-the-istanbul-convention.html>
- Decreto-Legge 23 febbraio 2009, n. 11. "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori".
- Ferro Allodola V. (2021). Il "grande ritorno" dell'educazione civica a scuola: struttura, funzioni, limiti e potenzialità (durante la pandemia). *Sulla Formazione*, 24(1), 145-157.
- Legge 1 dicembre 1970, n. 898. "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio".
- Legge 22 maggio 1978, n. 194. "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza".
- Legge 15 febbraio 1996, n. 66. "Norme contro la violenza sessuale".
- Legge 27 giugno 2013, n. 77. "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011".
- Legge del 15 ottobre 2013, la n. 119. "Legge contro il femminicidio".
- Legge del 19 luglio 2019, n. 69. "Codice Rosso".
- Legge 20 agosto 2019, n. 92. "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica".
- Locke J. (1707). *A Paraphrase and Notes on the Epistles of St. Paul to the Galatians, I & II Corinthians, Romans, Ephesians. To which is prefix'd, An essay for the understanding of St. Paul's epistles, by consulting St. Paul himself*. Published by J.H. Awnsham and J. Churchill.
- Noddings N. (1984). *Caring: A Feminine Approach to Ethics and Moral Education*. Berkeley: University of California Press.
- Pulcini E. (2009). *La cura del mondo: paura e responsabilità nell'età globale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Robert F. Kennedy Human Rights Italia, www.rfkitalia.org
- Ulivieri S. (2023). Dalla maternità oblativa alla maternità consapevole. *Women & Education*, 1(2), 1-2.
- UNITED NATIONS (1979). *Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination Against Women (CEDAW)*. <https://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/>
- UNITED NATIONS (2015). *The 2030 Agenda for Sustainable Development*. <https://sdgs.un.org/2030agenda>
- UN Women (2023). *Comments on the Development of a Revised Policy on Sexual and Gender-Based Crimes*. <https://www.unwomen.org/sites/default/files/2023-08/comments-on-the-development-of-a-revised-policy-on-sexual-and-gender-based-crimes-en.pdf>